

il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, e il protocollo d'intesa del 30 settembre 1999, siglato da: Ministero dell'industria, CGIL, CISL, UIL e ENEL sancirono il concetto della « continuità occupazionale », per almeno tre anni, per i dipendenti delle suddette società, le quali avrebbero dovuto affrontare, mediante accordi tra le parti « ...alla fine del suddetto periodo, eventuali e motivate eccedenze occupazionali... »;

il decreto stesso stabilì l'obbligo di sostituire parte degli impianti ad olio combustibile con impianti turbogas e quantificò: il periodo di fermo della produzione dovuto alla ristrutturazione, l'ammontare degli investimenti necessari ed il numero del personale da prendere in carico presso i singoli impianti;

questi oneri erano definiti nelle condizioni di acquisto e determinarono quindi una riduzione sostanziale del prezzo, a favore degli acquirenti privati;

il protocollo stabiliva infine che il mancato rispetto degli impegni presi dalle società acquirenti avrebbe comportato un intervento del ministero delle attività produttive per il loro ripristino;

la società Edipower, una newcompany creata da Edison, AEM Milano, AEM Torino e Atel, ha acquisito la Eurogen, ovvero la più grande delle tre società di produzione di energia elettrica che Enel ha privatizzato, con oltre 7000 MW di potenza installata, ovvero il 10 per cento della capacità nazionale;

la Edipower ha deciso di applicare la cassa integrazione straordinaria in alcune delle sue centrali, e precisamente a Chiavasso e a Sermide, subito, mentre a Piacenza in un secondo momento;

e ciò, nonostante che la Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione degli impianti, totale o parziale, potrebbe essere adottata solo se ciò comportasse l'impossibilità dell'utilizzo del personale, mentre:

a) la centrale di Sermide ha alcuni gruppi funzionanti e necessità di lavoro sui gruppi in ristrutturazione e sugli impianti vicini;

b) il personale di Chiavasso è attualmente utilizzato nella centrale di Turbigio, sulla base di un accordo firmato lo scorso anno che prevede le condizioni del suo impiego. Questo personale, indispensabile al funzionamento della centrale, verrà ora cassa-integrato;

mentre la legge prescrive che l'attuazione della Cassa integrazione straordinaria comporti tempi notevolmente lunghi (dai 40 ai 90 giorni), la Edipower ha già messo in cassa integrazione i propri lavoratori;

questo metodo si è allargato a macchia d'olio: la Società Endesa — che ha acquistato la seconda delle GENCO — ha già introdotto la mobilità per i suoi lavoratori, l'Accea Spa, azienda romana di acqua, luce, illuminazione pubblica e depurazione sta vagliando anch'essa la possibilità di mettere in mobilità centinaia di lavoratori del suo gruppo —;

se siano al corrente di quanto esposto in premessa e quali iniziative intendano prendere affinché la legge e le « intese » che tutelano i lavoratori del settore elettrico vengano applicate, con particolare riferimento ai termini per la messa in cassa integrazione. (4-05383)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Reggio Calabria è protagonista di fortissime reazioni contro la

possibilità che vengano realizzate delle copie dei Bronzi di Riace, da utilizzare in giro per il mondo come elementi di promozione turistica della Calabria;

autorevoli esponenti della cultura e dell'arte nazionale, gli enti locali, la stampa, il mondo della cultura e l'intera opinione pubblica cittadina hanno espresso netta contrarietà alla proposta;

la reazione è giustificata dal fatto che non esistono precedenti di duplicazione di importanti opere d'arte per questi fini. Le copie vengono realizzate solo qualora per gli originali, storicamente collocati all'esterno, sorga un problema di salvaguardia dall'attacco di agenti atmosferici; in tali casi — come esempio ne è il Marco Aurelio della Piazza del Campidoglio — gli originali sono custoditi all'interno di strutture museali;

l'iniziativa assunta negli anni scorsi, da una precedente giunta regionale, presieduta dall'onorevole Nisticò, venne accantonata per la ferma contrarietà della città e del sindaco Italo Falcomatà, essa viene oggi riproposta senza sentire neanche il bisogno di aprire un dibattito con la opinione pubblica cittadina —:

come giudichi il Ministro la vicenda, se è vero che l'operazione scaturisce da una proposta formalizzata da una società privata, quali ne siano i costi, quali iniziative intenda assumere il Ministro per impedire che si porti a compimento un'operazione assai discutibile sul piano culturale e assolutamente dannosa sul piano turistico per la città di Reggio e per l'intera Calabria che a ragione richiedono che tutti coloro che vogliono vedere i bronzi di Riace — reperti sul piano artistico e Storico tra i più importanti del mondo — lo facciano recandosi in Calabria, unico posto dove possono essere ammirati nella loro unicità di originali.

(4-05373)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di informazione è uno dei capisaldi dei sistemi democratici;

la stampa libera e indipendente è una risorsa per la crescita della società civile e delle istituzioni;

nel comune di Partinico, in provincia di Palermo, è legittimamente operante la emittente televisiva denominata « Tele Jato »;

tale emittente conduce quotidianamente una civile e coraggiosa battaglia di denuncia sul malaffare in una zona ad alta densità mafiosa;

parallelamente ai molti avvertimenti e attentati subiti si è assistito ad una insolita quantità di controlli, di certo superiore alla media, da parte dell'organo periferico di codesto Ministero delle comunicazioni —:

se tali controlli siano stati effettuati su iniziativa autonoma dell'ispettore territoriale della Sicilia del ministero delle comunicazioni, oppure su richiesta dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, unico organo competente per legge, o su sollecitazione di altri organi istituzionali dello Stato e, in quest'ultimo caso, di sapere a quale titolo ed in base a quali disposizioni di legge questi ultimi siano intervenuti;

l'elenco completo delle eventuali segnalazioni pervenute contro tale emittente, la natura di tali segnalazioni, nonché la tipologia dei controlli effettuati, al fine di avere elementi utili per fare chiarezza su una vicenda che presenta inquietanti analogie con fatti avvenuti in passato nel limotrofo territorio di Cinisi, dove maturò l'esperienza di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio del 1978. (3-01910)

* * *